



Alla scoperta del territorio: gli ecomusei nel portale turistico regionale



Da luogo della memoria a memoria del luogo: si potrebbe definire così, in sintesi, il percorso che ha portato alla definizione degli **ecomusei, strutture museali innovative** che non sottraggono beni culturali al luogo che li ha creati, ma anzi hanno l'ambizione di consentire a una collettività di riappropriarsi del proprio patrimonio culturale. Per questo, non sono delimitati dalle mura di un edificio, ma **comprendono i paesaggi, l'architettura, le opere dell'uomo e anche le sue conoscenze**. Il Friuli

Venezia Giulia è stato una delle prime Regioni a istituirli e ora ne conta quattro, collocati tra Alpi e Prealpi: "Le acque del Gemonese", nella piana alluvionale di **Osoppo e Gemona**; nelle **Dolomiti friulane** "Lis Aganis", che deve il nome alle leggendarie fate friulane delle acque; "**Val Resia**", nella splendida e selvaggia valle dove si parla un'antica lingua e si suonano antiche musiche con antichi e unici strumenti a corde; e infine nel piccolo comune di **Paularo** "I Mistîrs", termine friulano che significa "mestieri", incentrato sulla tutela e la riscoperta di professionalità dimenticate. Attraverso queste strutture, la popolazione del luogo si prende cura del proprio patrimonio dando valore al paesaggio e ai beni culturali materiali e immateriali che vi sono conservati, tutelando il territorio nelle sue forme e manifestazioni fisiche e biologiche, rinnovando pratiche di vita e di lavoro, produzioni locali, saperi tradizionali. Inoltre, gli ecomusei si occupano anche della promozione di attività didattiche e di ricerca.

Da oggi, è possibile ottenere **tutte le informazioni sugli ecomusei del Friuli Venezia Giulia, le loro attività, gli eventi e gli appuntamenti sul territorio in modo semplice e aggiornato, interrogando il portale turistico regionale**, che è ormai diventato il cuore di un sistema integrato di informazioni. La pagina generale dedicata agli ecomusei si raggiunge da vari percorsi ed esperienze; da qui si raggiungono le pagine dedicate alle singole strutture, da dove si può ulteriormente navigare per scoprire eventi e attività legati a quel territorio.





Il Friuli Venezia Giulia di Napoleone Bonaparte



Crocevia di popoli, incontro di culture, ma anche terra contesa e teatro di tante battaglie, il Friuli Venezia Giulia. Tra il 1797 e il 1814 la guerra tra la Francia di Napoleone e l'Austria degli Asburgo provoca ben sei cambiamenti di dominazione in queste terre, oltre a riorganizzazioni amministrative, potenziamento della rete viaria, ristrutturazione di fortezze e fortificazioni, nuove denominazioni di strade e paesi, "decapitazione" dei leoni alati simbolo di Venezia e naturalmente tanti morti, oltre 8000 nella sola battaglia dei Camolli, il 19 aprile 1809.

Attraverso un **itinerario che da Palmanova prosegue verso Pordenone lungo un'antica strada preromana ribattezzata "Napoleonica"**, sono diverse le occasioni per ripercorrere e rivivere parte delle campagne francesi. Napoleone entra a Palmanova il 18 marzo 1797 e da qui dichiara alla Serenissima Repubblica di Venezia la guerra che ne segna la fine. Dopo aver osservato la **struttura di quella fortezza veneziana, costruita nel 1593, ordina a Bernadotte di ampliarla e costruire una terza cerchia fortificata**. In quei duecento anni, infatti, gli armamenti sono cambiati e i cannoni hanno ormai una gittata molto più lunga. Il lavoro impegnerà, qualche anno più tardi, quattromila persone per quasi quattro anni: i villaggi circostanti sono distrutti per far posto a una grande spianata, si costruiscono fortini, si innalzano parapetti, si scavano un fossato e varie gallerie. Palmanova, monumento nazionale, conserva ancora oggi intatte la sua struttura originaria e gli ampliamenti successivi. **La cerchia napoleonica può essere visitata con una bella passeggiata o una corsa in bicicletta.**

Battuta Venezia, nell'agosto del 1797 Napoleone si trasferisce proprio in una delle residenze del suo ultimo doge Ludovico Manin, in quella **splendida Villa Manin di Passariano** che ancora lo ricorda in alcune sale anche se oggi è sede di importanti mostre d'arte (vedi la quarta notizia in questa newsletter). Qui, il 17 ottobre firma il trattato di pace con l'Austria a cui vengono ceduti i territori ex veneziani. La firma del trattato doveva in verità avvenire in un luogo molto meno prestigioso, cioè nell'osteria di un piccolo paese tra Passariano e Udine, **Campoformido, che viene infatti ricordato nel nome del trattato**. Pochi anni dopo, Napoleone inaugura un altro decennio di guerre e campagne che investono gran parte dell'attuale Friuli Venezia Giulia, dal Cellina all'Isonzo, da Pordenone a Pontebba. La battaglia più impegnativa dal punto di vista militare è quella "dei Camolli" che coinvolge un vasta area del pordenonese. Ogni anno, alla fine di aprile, **il paese di Porcia ricorda questo avvenimento con una spettacolare manifestazione.**

Nel parco di Villa Correr Dolfin viene allestito un vero e proprio accampamento militare, con la riproposizione dei momenti più significativi della vita dei soldati, grazie all'intervento dei così chiamati *reenactors*, i rievocatori: equipaggiati con armi, cannoni e cavalli, sono persone provenienti dall'Italia e da altri Paesi europei appositamente preparate per ricreare con verosimiglianza momenti storici in una sorta di grande set cinematografico all'aperto.



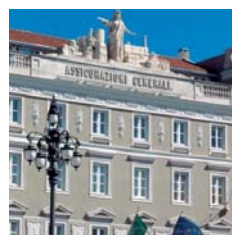


A spasso per Trieste con Italo Svevo – Sedicesima puntata: autori celebri in Friuli Venezia Giulia



Trieste è stata definita come una sorta di laboratorio di sperimentazione delle crisi e delle contraddizioni del Novecento e Italo Svevo ha espresso e in parte anche incarnato alcune di queste crisi. **Tedesco e italiano, commerciante e letterato, triestino cioè internazionale, Svevo** nasce il 19 dicembre 1861 in una famiglia ebraica della buona borghesia cittadina con il nome di Aaron Ettore Schmitz da padre tedesco e madre italiana. Lo pseudonimo scelto per firmare i suoi romanzi ribadisce proprio questa sua duplice origine. A Trieste passa gran parte della sua vita, lavorando prima in banca e poi nell'impresa commerciale di famiglia, e qui scrive e ambienta i suoi romanzi. Grazie a lui, **Trieste diventa una capitale della letteratura mondiale e nel 150° anniversario della sua nascita la città gli dedica mostre, conferenze, eventi, un concorso fotografico e uno letterario** che ricorda nel titolo i protagonisti dei suoi romanzi: "Il povero Alfonso, il caro Emilio, l'egregio Zeno". Le celebrazioni sono iniziate in dicembre, ma continueranno per tutta la primavera del 2012, che è perciò il momento ideale per approfondire la conoscenza di questo celebre autore e grazie a lui della stessa città. Per tutto il mese di marzo sono in programma conferenze, film, spettacoli teatrali e concerti dedicati a Svevo e fino al 1 aprile è aperta la mostra "U.S. Ultima Sigaretta. Italo Svevo e il buon proposito"

I percorsi di visita sugli **itinerari sveviani** sono organizzati in ogni momento dell'anno. La passeggiata è compresa nel centro cittadino e tocca i punti più significativi della vita e dell'attività di Italo Svevo, ma rappresentativi anche della stessa città. La casa natale, l'edificio che ospitava la sinagoga frequentata da Svevo in via delle Scuole israelitiche, le sedi di lavoro – dalla Banca Union adiacente al Palazzo della Borsa alle Assicurazioni Generali, nate proprio a Trieste nel 1831, al quotidiano "L'Indipendente" presso la cui redazione Svevo lavora e sulle cui colonne pubblica "Senilità" nel 1898 -, il Filodrammatico e la Biblioteca civica di piazza Hortis, che Svevo frequentava con regolarità e che ricorda in "Senilità", senza dimenticare le passeggiate: tutto l'itinerario è segnalato da apposite targhe che offrono anche una breve descrizione e curiosità.





A Villa Manin Realismo Socialista in Cecoslovacchia (1948-1989)



Dopo il grande riscontro di pubblico ottenuto dalla mostra dedicata all'Espressionismo, Villa Manin sarà nuovamente sede di un'importante rassegna dedicata al **Realismo socialista in Cecoslovacchia (1948-1989)**.

A partire dal 23 marzo fino all'8 luglio, attraverso cento opere tra pittura, scultura e grafica sarà possibile avere una panoramica dettagliata della produzione artistica di questo Paese, la quale si intreccia direttamente

con gli eventi politici e storici accaduti.

Tramite questa mostra sarà possibile conoscere da vicino un movimento artistico ancora poco conosciuto, ma che rappresenta una delle **manifestazioni più esemplificative della cultura di questo Paese** che faceva parte del blocco comunista.

Il sistema utilizzò anche l'arte come strumento di propaganda, trattando i temi del culto della personalità, della lotta di classe, della vita quotidiana dei contadini e degli operai, presentati sempre sani e felici. Molte di queste rappresentazioni risultano poco realistiche, ma danno certamente conto dell'influenza che quell'ideologia, sempre in bilico tra utopia e realtà, ha avuto sulla storia dei Paesi al di là della Cortina di ferro.

Parallelamente all'esposizione, che ha ottenuto il patrocinio del Comune di Praga, dell'Ambasciata della Repubblica Ceca a Roma e italiana a Praga, avrà luogo un **forum dal taglio istituzionale ed economico con la presenza di esponenti del governo della Repubblica Ceca**.

In particolare, questo costituirà il contesto propizio per alcuni imprenditori nel settore dell'agroalimentare, del turismo, dell'arredamento e del design per far conoscere i propri prodotti ed instaurare le basi per una proficua collaborazione tra i due Paesi.





Il Castello di Buttrio, dove l'accoglienza è *exclusive*



Il **Castello di Buttrio**, storicamente noto come Castello dei Morpurgo, è **un *exclusive country house* a quattro stelle situato sulle rinomate colline del Collio** dalle quali è possibile godere di una vista senza uguali.

L'antica dimora, risalente al XIV secolo, è stata acquistata una decina di anni fa dalla **famiglia di viticoltori di Marco Felluga** ed è ora gestita da una delle figlie, Alessandra, che l'ha restaurata con cura e passione al fine di custodire le antiche e prestigiose atmosfere e offrire agli ospiti la possibilità di soggiornare in un luogo da sogno, caratterizzato da un'accogliente e calorosa gestione familiare.

La struttura è dotata di **otto suite raffinate e complete di ogni comfort**, ognuna arredata seguendo uno stile ricercato, con mobili d'epoca e dettagli esclusivi, e ogni ospite può trovare risposta alle proprie aspettative. Il Castello offre **soggiorni per coppie e famiglie**, costituisce il luogo adatto per chi sia alla ricerca di pace e tranquillità, ma anche per chi abbia bisogno di una **location in grado di stupire per eventi importanti, quali matrimoni e convegni**.

Nel ristorante è possibile degustare i prodotti tipici della cucina locale, accompagnati dai pregiati vini dell'omonima azienda agricola, i cui filari si estendono su una superficie di diciassette ettari.

Inoltre, la proprietaria propone dei **tour guidati nelle cantine** offrendo a chi lo desideri la possibilità di conoscere da vicino il processo di produzione di un prodotto già molto apprezzato a livello internazionale.

Passeggiando nel parco circostante il castello, è possibile osservare gli antichi resti del primo insediamento del castello e visitare la chiesetta duecentesca dei Santi Gervasio e Protasio.

